

Anniversario
E Branca svelò la Corte

STEFANO RODOTÀ

Moriva un anno fa Giuseppe Branca. Mi sembra giusto ricordarlo (non commemorarlo) perché la sua figura e la sua opera rivelano un impatto di attualità e apparente anacronismo che può aiutarci a riflettere sulle cose di oggi. Oggi, appunto, la Corte costituzionale è sotto gli occhi di tutti con la sua vitalità e l'indubbio suo influenza sul sistema politico. Bene. Quando, all'epoca della sua presidenza della Corte, Branca parlò per la prima volta e senza mezzi termini proprio di questo ruolo effettivo del nostro organo di giustizia costituzionale, sembrò che fosse stato violato chissà quale tabù della eterna non politica di chi fa il lavoro di giudice: e invece era solo una riflessione sincera e realistica. Quando, in un convegno fiorentino di qualche anno dopo, Branca raccontò, con una straordinaria freschezza che avrebbe fatto la felicità di uno studioso dei processi di decisione, come davvero lavorava la Corte, che cosa avveniva nella sua camera di consiglio, come si formavano le maggioranze tra i quindici giudici, ancora una volta sembrò con la sua sincerità lo sgomento tra i cultori del *sal fa, ma non si dice*.

Ricordiamolo, in tempi di infinte cautele e false sregolitezze, quest'uomo che parlava il linguaggio dei fatti e che diceva che l'imperatore era nudo non per gusto di scandalo, ma amore per la verità.

Un «impolitico»? No, un credente vero nella politica degli ideali, che aveva sempre accompagnato la stessa sua attività accademica. Un uomo d'impegno, che non coltivava comodi orticelli, ma si lanciava in imprese destinate a lasciare segni nella cultura e nella politica. È davvero un caso che costituzionalisti italiani abbiano mancato l'appuntamento con la Costituzione repubblicana e che l'unico, grande commentario al nostro documento fondamentale porti il nome di Giuseppe Branca (che pure era studioso del diritto romano, semmai con interessi nel settore privatistico)?

Qui è l'anacronismo di un Branca che coltiva lo «spirito pubblico» sempre e dovunque, rettore ad Urbino o senatore della Sinistra indipendente; che è sempre presente laddove una battaglia di libertà deve essere combattuta: nelle aule universitarie o in Parlamento, sui giornali o a palazzo della Consulta, quand'era messa in dubbio la costituzionalità di quella legge sul divorzio che ebbe in lui il suo salvatore. Questa possibilità di vivere con pienezza l'università e una vita pubblica disinteressata, o meglio interessatissima a quello che a un tempo si chiamava il «bene comune» o l'«interesse generale», non dice nulla a tanti accademici di oggi, perfetti e tnti amministratori delle loro carriere?

Giuseppe Branca fu uno di quelli che seppero «porcarsi le mani» con la politica. Ma inauditiarsele mai, secondo un costume di oggi che trova accusatori sempre più solitari e complacenti sempre più diffusi.

Oggi doppia Gibilterra
Ravenna nonostante il Ferragosto rimane sul piede di guerra

Karin B. nel Mediterraneo destinazione sconosciuta

La nave, l'altra notte, c'era. Ma di carta. Ed è salita in cielo trascinata dai palloncini. Poi, come nel sogno che tutti i ravennati stanno facendo in questi giorni, è sparita, nel cielo. La nave vera, invece, quella carica di scorie tossiche, ha ancora la stessa destinazione: Ravenna. Oltrepasserà Gibilterra oggi, sempre a velocità ridottissima, in attesa di un ordine preciso. E del vertice dei ministri di martedì.

ANDREA GUERMANDI

RAVENNA. Il sindaco Mauro Dragoni ha fatto ieri una nuova ordinanza per vietare, questa volta alla Karin B. (nella prima, la nave era indicata come Karin D.) di tenersi lontana dalle coste ravennati. Il suo collega di La Spezia, il socialista Bruno Montefiori, tanto per non farsi trovare impreparato, se la nave gli dovesse capitare tra capo e collo, gli ha chiesto informazioni. E ha immediatamente scritto alle autorità militari sostenendo le stesse ragioni contenute nell'ordinanza di Dragoni. Se la Karin B. dovesse arrivare, ha aggiunto, bloccheremo il porto. Lattanzio, ieri mattina, lo ha tranquillizzato: la nave con le scorie non andrà né a La Spezia, né a Genova.

Dunque, il fronte del no si allarga. Le altre due navi non sono ancora partite da Port Koko perché l'armatore vuole conoscere esattamente la de-

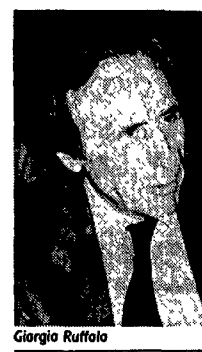
Emilia Romagna
Scorie e Adriatico
Martedì ne discute la giunta regionale

Stinazione. Si è scoperto, però, il contenuto delle altre 2-3.000 tonnellate di scorie che attendono il via. Secondo fonti Eni, si tratta di vernici esauste solide, pesticidi fosforati in polvere, resine viniliche ed acriliche, preparati liofilizzati per alimenti già scaduti, melme acide da rigenerazione di oli minerali, fanghi di depuratori dell'acqua, resine fenoliche semiluide e rottami di trasformatori con parti del micidiale Fcb. E in più c'è del terreno organico clorante.

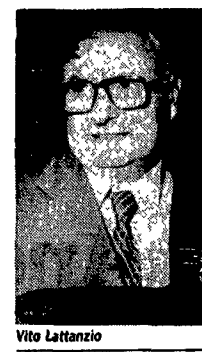
Ravenna vive questo lungo week end ferragostano chiusa nella morsa dell'emergenza: oltre al problema della Karin B. il mare è letteralmente esplosivo di microalghe putrescenti che sottopongono l'ossigeno vitale ai pesci e ai crostacei. Sulla spiaggia di Marina Ieri si sono verificati i primi «spaggiamenti di sabbie» alla ricerca d'aria. I turisti stranieri, gli unici che si godono davvero la città, non si accorgono di nulla se non della meraviglia dei monumenti, dei mosaici, delle mostre. Ma non hanno capito il dramma di una città bellissima che sprofonda senza che nessuno da Roma faccia qualcosa. Loro non ci vanno al porto, e una cosa estranea. Non la conoscono. Guardano, ammirano e poi se ne tornano a casa con l'immagine di una cultura ancora viva restando all'oscuro di ciò che sta morendo (e per colpa di chi). Ravenna è scesa in piazza per fare capire di chi è la colpa, per gridare forte a tutt'Italia che nessuna promessa è stata mantenuta. Il porto è il secondo in Italia per attività commerciale, ma non ha un suo ente. Per vocazione e latitudine dovrebbe appartenere al sistema medio Adriatico e invece è stato inserito in quello dell'alto Adriatico. Esiste un fortissimo fenomeno di subsidenza, ma non arrivano i mezzi, i finanziamenti. Il canale ha i fondali troppo bassi, ma il governo non si muove. Abbandonata. Si sente così la gente scesa in piazza venerdì scorso. Abbandonata e scavalcata. Nessuno ci ha informati, hanno ripetuto il sindaco Dragoni e il presidente della Regione Luciano Guerzoni che convocherà per martedì pomeriggio una seduta straordinaria della giunta sulle due tematiche vitali per l'Emilia Romagna: la nave e i suoi rifiuti e l'emergenza Adriatico.

Da troppo tempo, aggiunge ora Guerzoni, abbiamo chiesto che il ministero dell'ambiente mettesse a punto un piano nazionale sullo smaltimento dei rifiuti tossici. Abbiamo detto che non è possibile dovere sempre frettolosamente affrontare l'emergenza senza un quadro di riferimento nazionale, senza strumenti

hanno dichiarato che il centro Eni ha difficoltà di smaltimento. La verità è che si stanno scontrando non uno, ma dodici anni di ritardo nel recepimento delle direttive europee in materia di rifiuti. E quello che si sta recitando ora, con la Karin B. è un copione che avrà, presto, più di una replica con le altre due navi che porteranno gli altri rifiuti nigeriani e con il cargo che prima o poi arriverà dal Libano. Come la cilegna sulla torta, ieri sera si è appreso che l'avvocato Rizzuto, legale degli armatori della Zanobbia, sia della Karin B. ha denunciato i sindacati di Ravenna e di La Spezia perché avrebbero infranto, con le loro ordinanze di divieto d'attracco, il diritto di salute pubblica, il codice internazionale di navigazione. Da quando in qua tutelare la salute dei cittadini è reato?



Giorgio Ruffolo



Vito Lattanzio

Il punto è questo. E allora le responsabilità sono sia di un ministro della Protezione civile che ha gestito in modo improvvisato l'emergenza, sia di un ministro dell'ambiente che ha il dovere per lo meno, come ha ricordato l'onorevole Serafini, di censire gli incederenti che possono lavorare le scorie su tutto il territorio italiano.

È contro di loro, è contro il governo che se n'è andato in vacanza senza troppi pensieri, che tutta la costa e tutta la provincia di Ravenna hanno spento le luci per due minuti, venerdì alle 10 di sera. È a De Mita in persona che arriveranno le oltre 3.000 firme raccolte fino a ieri in città per dire no. Nonostante i giorni di festa, il centralino dell'ufficio informazioni resterà aperto dalla mattina alle 8 sino alle 20.

lini e la riserva marina di Orsoi. Una decisione che brillava per l'esclusione di Capraia, un'isola ancora vergine ma sulla quale si addensano le attenzioni di grandi operatori economici. Proprio sui progetti turistici e ambientali da realizzare entrò in crisi la maggioranza di sinistra che ha governato Capraia fino allo scorso anno. Le successive elezioni hanno portato alla costituzione di una giunta monocolore comunista. «Il parco reale l'obiettivo primario» commenta l'assessore all'ambiente Maria Ida Bessi. Subito dopo la decisione del Cipe, Francesco Mezzatesta, consigliere di Ruffolo per i parchi e segretario della Lipu, aveva presentato le dimissioni. Il ministro l'ora sapere che si prevede la creazione di quattro nuovi parchi. La delibera del Cipe - aggiunge - contiene già i finanziamenti.

Il giardino all'italiana, la grande piazza circondata da un leggero colonnato e pavimentata in pietra serena, la grande scacchiera, due impianti sportivi e un palco coperto per concerti e spettacoli resteranno anche dopo il 18 settembre, dopo che le squadre di operai avranno portato via l'effimero.

Rigiro tra le mani il programma: è un malloppo dattiloscritto di decine e decine di pagine. «L'esperienza delle ultime 4000 feste che abbiamo organizzato in tutta Italia ci insegnano - dice Francesco Ruffolo - che una eccessiva genericità del tema non ci aiuta a mettere a fuoco il nostro messaggio. Quindi la festa di Firenze si concentrerà su cinque temi precisi: i principi del 1789, dato che la festa è in parte dedicata dal bicentenario della Rivoluzione Francese, i diritti della persona, la riflessione su fatti e personaggi degli ultimi vent'anni, le idee per la sinistra e il nuovo corso del Pci. Chi sfoglia il programma e uno dei tanti cataloghi (ne abbiamo per le mani uno che raccolgo e i contributi dati da 400 ragazzi delle scuole d'arte e dell'Accademia alla

elaborazione grafica e progettuale di alcune parti del villaggio e degli arredi) riesce a trovare innumerevoli itinerari interni a ciascuno di questi argomenti. La presenza nei dibattiti, ad esempio, del fiore della storiografia francese (Martinet, Le Coif) si affianca alla mostra sulla grande rivoluzione. La partecipazione dei maggiori esponenti politici e intellettuali italiani sarà occasione per un confronto ravvicinato con le idee del Pci. Ci sarà, se sarà in Italia per ritirare la laurea ad honorem a Bologna, Alexander Dubček.

Sarà una festa con dibattiti, ma non, questo tipo tradizionale di incontro con il pubblico sarà utilizzato molto meno che nelle passate edizioni, 80 dibattiti in tutto, contro i 130, 140 di media degli anni scorsi.

Protecnico l'avvio degli spettacoli affidato al balletto del Bolscioi nella cornice del teatro romano di Fiesole. Ma letteralmente esplosiva la conclusione: uno spettacolo di fuochi artificiali studiato da Luigi Veronesi e la partecipazione del coro del Teatro Comunale di Genova. La festa avrà una sua sigla musicale. D'autore, naturalmente. La firma è di Luciano Berio.

Trieste
Bambina in coma per hascisc

TRIESTE. È stata dimessa nel pomeriggio di ieri Antonella Meloni, la bambina di due anni che aveva ingerito una tavoletta di hascisc lasciata incustodita dal padre, scambiandola per un cioccolatino. La piccola era stata ricoverata in stato di coma giovedì sera all'ospedale infantile «Burlo Garofalo» di Trieste. Poco dopo aver ingerito la sostanza stupefacente, Antonella aveva avvertito forti dolori di pancia ed era stata subito accompagnata in ospedale dalla madre, Nadia Strohich. Fortunatamente, dopo le prime cure, le condizioni della bambina sono andate progressivamente migliorando, fino al completo ristabilimento. «Il caso si è risolto spontaneamente» ha dichiarato il dottor Gianni Melli, che l'ha avuta in cura, ed Antonella ha potuto tornare a casa. Intanto il padre della bimba, Alfonso Meloni di 28 anni, è stato rinchiuso nelle carceri triestine del Coroneo in stato di fermo giudiziario perché indiziato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

ROMA. Ha ingoiato una lametta da barba, secondo uno stile «classico». Subito dopo, Renato Vallanzasca, detenuto nel carcere nuorese di Bad'e Carro, è stato ricoverato nella clinica chirurgica della città, su disposizione del direttore del carcere Carlo Alberto Fragoneri. Le radiografie hanno accertato la effettiva presenza di un corpo estraneo nel suo stomaco, per la precisione la parte metallica di un rasoio di plastica. Dopo i primi accertamenti, Vallanzasca è stato dimesso, e si troverà di nuovo a Bad'e Carro. Al carcere di Nuoro, il rasoio è totale, e si rifiuta qualsiasi informazione, ed anche i sanitari della clinica chirurgica si trincerano dietro un comprensibile silenzio. I genitori del detenuto sono stati informati solo ieri sera dall'avvocato Ricco, rientrato precipitosamente dalla ferie. Vallanzasca stava attuando da 25 giorni un sciopero della fame per protestare contro il regime di isolamento e forte sorveglianza al quale è sottoposto, e per ottenere un incontro con la fidanzata Lia. Recentemente ha anche scritto una memoriale per denunciare la sua condizione in carcere.

Ieri tempestosa riunione alla Protezione civile: nessuna decisione
In cerca di un porto per i rifiuti litigano tre ministri

Protezione civile nei guai per la nave dei veleni che Ravenna non vuole. La riunione congiunta con i tecnici e con i rappresentanti dei ministri coinvolti per cercare un'altra soluzione è stata assai animata. «Stiamo esplorando tutte le possibilità», dicono al ministero. Lattanzio, lasciato solo non parla, ma è chiaro che la patata bollente lasciata in mano da Ruffolo e da Prandini gli sta bruciando le mani.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Nessun comunicato ufficiale dalla Protezione civile. Alla riunione con gli esperti e i rappresentanti dei ministri dell'Ambiente, degli Esteri, della Marina militare presieduta dallo stesso Lattanzio, hanno partecipato in quindici. Sono state prese in esame tutte le soluzioni possibili, avanzate anche gli ipotesi. E si continuerà anche oggi che è Ferragosto e così domani. La Protezione civile vive un momento delicato. Non appena si fa il nome di un possibile porto alternativo a Ravenna, immediatamente viene subissata di telefonate e di proteste. Si parla di un probabile attracco nel porto militare di La Spezia? Subito il comune prepara un'ordinanza di divieto. Risposte negative la Protezione civile deve averle ricevute anche dall'ente di smaltimento. La verità è che si stanno scontrando non uno, ma dodici anni di ritardo nel recepimento delle direttive europee in materia di rifiuti. E quello che si sta recitando ora, con la Karin B. è un copione che avrà, presto, più di una replica con le altre due navi che porteranno gli altri rifiuti nigeriani e con il cargo che prima o poi arriverà dal Libano. Come la cilegna sulla torta, ieri sera si è appreso che l'avvocato Rizzuto, legale degli armatori della Zanobbia, sia della Karin B. ha denunciato i sindacati di Ravenna e di La Spezia perché avrebbero infranto, con le loro ordinanze di divieto d'attracco, il diritto di salute pubblica, il codice internazionale di navigazione. Da quando in qua tutelare la salute dei cittadini è reato?

Il punto è questo. E allora le responsabilità sono sia di un ministro della Protezione civile che ha gestito in modo improvvisato l'emergenza, sia di un ministro dell'ambiente che ha il dovere per lo meno, come ha ricordato l'onorevole Serafini, di censire gli incederenti che possono lavorare le scorie su tutto il territorio italiano.

È contro di loro, è contro il governo che se n'è andato in vacanza senza troppi pensieri, che tutta la costa e tutta la provincia di Ravenna hanno spento le luci per due minuti, venerdì alle 10 di sera. È a De Mita in persona che arriveranno le oltre 3.000 firme raccolte fino a ieri in città per dire no. Nonostante i giorni di festa, il centralino dell'ufficio informazioni resterà aperto dalla mattina alle 8 sino alle 20.

Sottoscrizione
Dodici miliardi per la stampa comunista

Dopo la 13ª settimana la somma raccolta è di L. 11.848.298.000, pari al 53,51 per cento dell'obiettivo finale. Qui di seguito pubblichiamo la graduatoria delle Federazioni:

Federazioni	Percentuale	Chievori	27,75
Salerno	100,00	Palermo	26,79
Campobasso	78,00	Sondrio	26,67
Teramo	71,43	Livorno	26,67
Viterbo	67,87	Corno	26,61
Imola	64,10	Pisa	26,16
Oristano	64,10	Cosenza	26,09
Trento	64,00	Ascoli Piceno	26,08
Alessandria	62,88	Perugia	26,00
Bologna	62,68	Siena	25,99
Firenze	61,00	L'Aquila	25,99
Cuneo	60,25	Ragusa	25,95
Acate	58,58	Nuoro	25,90
C. d'Orlando	55,00	Padova	24,88
Ivrea	54,55	Monza	24,88
Treviso	53,81	Vicenza	24,00
Savona	51,48	Pistoia	23,24
Lucca	48,82	Laruel	23,08
Castelli	48,00	Asti	23,06
Rieti	46,15	Verona	22,86
Perugia	46,46	Obbia	22,75
Trieste	44,00	Sassari	22,31
Taranto	44,74	Arezzo	22,22
Caserta	42,06	Lamezia	21,99
Isernia	41,87	Pesaro	21,82
Avellino	41,87	Reggio C.	20,98
Caltanissetta	41,87	Grosseto	20,30
Piacenza	41,30	Venezia	20,07
Ferrara	40,59	Foggia	20,00
Pesceara	40,38	Chieti	19,17
Terni	40,00	Pavia	18,76
Bridisi	39,83	Udine	18,67
Prato	39,00	Viterbo	18,10
Bari	38,71	Ancona	18,07
Forlì	38,60	Imperia	18,00
Novara	38,23	Messina	17,71
Ravenna	37,62	Crawona	17,62
Carbonia	36,38	Catania	16,67
Lodi	35,71	Roma	16,00
Enna	35,38	Catanzaro	15,38
Bolzano	35,12	Reggio E.	14,81
Matera	35,00	Belluno	14,29
Modena	34,92	Thivi	14,29
Milano	33,98	Fermo	13,33
Torino	33,73	Farma	13,16
Cagliari	33,33	Crotone	12,18
Bergamo	32,88	Avanzano	11,27
Mantova	32,77	Crema	11,11
Rimini	32,34	Benevento	10,88
Rovigo	31,93	Verbania	10,39
Vercelli	31,88	La Spezia	10,33
Varese	31,58	Civitatevecchie	10,00
Potenza	31,25	Lecco	10,00
Agrianto	30,84	Napoli	9,43
Genova	30,56	Trapani	8,38
Brescia	30,00	Taranto	8,16
Brasilia	29,70	Gorizia	8,00
Lecco	28,48	Siracusa	4,50
Massa Carrara	27,78	Frosinone	2,88

□ NEL PCl

INIZIATIVE DI OGGI. A Rubbi, Viareggio; L. Turco, Fuggi; B. Braccitorri, Collarmele (Aq.); S. Netti, Domodossola.

MARTEDI. B. Braccitorri, Aasciano (Si).

TST VIAGGI 2000 s.r.l.
ORGANIZZAZIONE VIAGGI E SOGGIORNI
50122 FIRENZE - BORGO DE' GRECI 5
TELEF. 055/287336-7-8 - TELEX 570435

Stand all'ingresso principale della Festa
PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA MANIFESTAZIONI

Firenze '88 Florence
Festa Nazionale de l'Unità
Campi Bisenzio
25 agosto
18 settembre

Vivi la Festa scopri Firenze

TOSCANA HOTELS 80
COOPERATIVA OPERATORI TURISTICI s.r.l.
50121 FIRENZE - VIALE GRAMSCI, 9/A
TEL. 055/240611-240662-2480949-2478545 - TELEX 574022

Stand all'ingresso principale della Festa
PRENOTAZIONI PER
HOTELS - CAMPEGGI - RISTORANTI - VISITE GUIDATE